

IL SINDACATO DEI CITTADINI

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

SCUOLA D'OGGI

AGENZIA DI STAMPA DELLA UIL SCUOLA

Angeletti: assicurare subito le nomine in ruolo su tutti i posti di organico di diritto

Uil, puntare su scuola e cultura

Occorre una rivoluzione galileiana. La scuola pubblica è centrale

IL PUNTO

Il singhiozzo della scuola

DI FRANCESCA RICCI

Ci sono decine di modi per togliere il singhiozzo: ognuno, nel tempo, ne ha collaudato uno che sembra funzionare e lo consiglia. Così i tentativi si sono moltiplicati. Succede lo stesso anche nella scuola: ognuno ha un rimedio da proporre, un metodo da applicare. Perché della scuola ha fatto esperienza, se ne sente parte, magari perché la zia è preside, o perché la moglie è insegnante, o perché da giovane è stato eletto rappresentante di istituto, o ancora perché segue molto i figli. Succede lo stesso anche ai politici che raramente si sottraggono all'attraente ipotesi di dare un proprio originale contributo al sistema scolastico. Accade così che si intervenga su micro pezzetti del sistema di istruzione lasciando di considerare che la scuola è molto di più di un sistema di leggi e orari.

La scuola italiana vive il curioso paradosso di periodi di iper attivismo legislativo, di volontà riformatrice, dove ogni singolo aspetto viene normato, puntualizzato in decine di pagine di note e circolari e momenti nei quali nodi irrisolti, da anni, vengono alla ribalta. Accade anche in questi giorni: da un lato c'è la scuola, quella fatta di lavoro quotidiano, di aule, di lavagne, di compiti in classe. Dall'altro c'è il dibattito politico sullo sviluppo, sulle riforme, da realizzare, si sappia, a risorse date. E ognuno lancia la sua proposta, il suo metodo, il suo sistema. In parallelo c'è la questione legata al lavoro precario: non è un fatto nuovo, ma far finta che non ci sia o che non abbia incidenza non aiuta a trovare una soluzione. Al contrario è proprio smettendo dare consigli fai da te, su pressione di questo o quello, che si possono individuare percorsi che portino a soluzioni durature, rispettose delle persone e del compito che sono chiamate a svolgere.

L'anno scolastico non è ancora terminato ma è possibile tracciare un primo bilancio di questo anno che ha visto la scuola al centro di cambiamenti, innovazioni, ma anche polemiche, misure di contenimento della spesa, riduzione di organici, battaglie per l'equità e per la valorizzazione professionale.

Di Menna, a che punto è la scuola?

Per gli insegnanti questo è un momento molto impegnativo dell'anno scolastico. Si tratta di portare a compimento la conclusione dell'anno scolastico e sembra che il tempo sia trascorso e trascorra troppo velocemente. Per dare l'idea della particolarità di questa professione cito l'esempio delle visite di istruzione, le così dette «gite», esperienze elettrizzanti per i ragazzi.

Molti insegnanti lavorano per giorni consecutivi avendo cura di assicurare che tutto vada per il meglio e che i ragazzi non corrano pericoli. C'è ansia ma anche consapevolezza che il processo educativo e di crescita degli studenti richiede anche tale esperienza. Ciò che non è accettato, che è vissuto negativamente è che a fronte di tale impegno, di tempo, culturale, educativo, professionale, non c'è, forse unico caso, non solo riconoscimento ma neanche il pagamento della «missione», per un lavoro svolto ininterrottamente



Luigi Angeletti e Massimo Di Menna

fuori dalla propria sede.

Ci vorrebbe un po' più di considerazione, in effetti.

Purtroppo la scuola, in molti aspetti della gestione, non è sempre considerata sede della ricerca e delle attività didattiche, ma una semplice articolazione amministrativa. Da ciò deriva una burocrazia ingombrante che appesantisce il lavoro. Per la Uil occorre una vera rivoluzione galileiana: la scuola pubblica deve essere centrale e il ministero deve avere funzione di supporto.

Invece il nostro sembra un paese capovolto: la cultura alcune volte è vista come un «disturbo». Rivendichiamo per chi insegna la considerazione che merita. Gli insegnanti mettono

oltre alla competenza, tanta passione, ma hanno diritto a poter svolgere il loro delicato lavoro con tranquillità.

La congiuntura economica non è delle più favorevoli. Il nodo risorse ritorna sempre.

La modernizzazione della scuola richiede una qualificazione della spesa pubblica. Il bisogno di insegnanti qualificati, motivati e gratificati, condizione per la qualità della scuola, richiede stipendi adeguati, strumenti didattici di supporto, formazione continua sull'innovazione.

Occorre quindi intervenire sui tanti sprechi, sulle tante spese che si potrebbero risparmiare (dalle auto blu, alla proli-

ferazione di agenzie, consigli di amministrazione, agli altri costi delle nostre strutture burocratiche e politiche).

Che cosa bisognerebbe fare?

La prima cosa che andrebbe fatta è riconoscere, valorizzare, dare le risorse alla scuola. In Italia, è quella statale frequentata dal 93% degli studenti. Scuola che si caratterizza appunto per essere laica, libera, sede della formazione dei giovani, in grado di integrare e sostenere, promuovere le eccellenze, premiare chi mette impegno.

In questo quadro che ruolo svolge il sindacato?

Il sindacato può fare molto, può rappresentare problemi e prospettare soluzioni, insistere, credere nelle proprie ragioni e nella capacità di convincere. Ma non può fare da solo. Occorre che il paese spinga la politica ad una diversa coscienza.

In questo momento è presente l'impegno per il personale precario.

Il precariato è doppiamente negativo; crea ansia e incertezze, toglie la tranquillità necessaria.

E ora di assicurare su tutti i posti di organico di diritto immissioni in ruolo e da lì operare per un organico stabile pluriennale, necessario, per dare continuità e buon funzionamento alla scuola.

Precari: e ora 65 mila immissioni

L'idea di una scuola «precaria» non ci piace. Non ci è mai piaciuta. È ora di porre un giusto rimedio. È un segnale forte quello lanciato dalle confederazioni a sostegno delle immissioni in ruolo del personale della scuola. Chiediamo di aprire una trattativa con il governo per risolvere definitivamente una questione che ormai da troppo tempo viene discussa ma mai risolta, con ripercussioni sulle persone e sull'intera organizzazione scolastica, ha detto Luigi Angeletti nel corso della conferenza stampa organizzata a Roma. «Serve a rafforzare la scuola e non costerà più di quanto non costa adesso», ha aggiunto Angeletti. «Immissioni da fare subito. L'obiettivo è quello di arrivare entro l'estate a definire le nomine in ruolo di 65mila precari, insegnanti e personale Ata. Calcolo basato sui posti che, in organico di diritto, risultano vacanti e disponibili. Entro settembre, all'apertura del nuovo anno scolastico», ha aggiunto il segretario della Uil, «per queste persone ci sarà un contratto a tempo indeterminato».

gli approfondimenti a pagina 5



Pensioni, un aiuto per capire

La Uil scuola, da sempre, ha informato tempestivamente i colleghi su tutti gli aspetti della loro professione, con particolare attenzione alle questioni previdenziali, che oggi costituiscono uno degli argomenti più «scottanti» nei vari incontri, assemblee e richieste di consulenza.

In questo e nei prossimi numeri di *Scuola d'oggi* cercherò di offrire, rispetto a una serie di questioni, una chiave di lettura che consentirà a tutti di avere informazioni corrette su quella che sarà la situazione pensionistica di ciascuno, sforzandomi di utilizzare un linguaggio rigoroso, ma chiaro e non da «adetto ai lavori».

Non citerò elenchi di norme di legge e non utilizzerò termini incomprensibili, ma, al contrario, proverò a rendere la materia accessibile a tutti.

In questa prima puntata mi occuperò dei diversi sistemi di calcolo previsti dall'attuale sistema pensionistico, il sistema retributivo, quello contributivo e il sistema misto.

l'articolo di Piero Bottale a pagina 4

Favorito lo sviluppo di un sistema di istruzione secondaria superiore di elevato profilo

Its, ai nastri di partenza

La Uil: garantire la qualità, sostenere l'innovazione

DI NOEMI RANIERI

Con la conferenza nazionale dei servizi svolta a Roma il 30 marzo 2011 si considera varato il sistema dell'istruzione post secondaria con percorsi realizzati negli Istituti tecnici superiori (Its) attraverso l'istituzione di fondazioni di partecipazione tra soggetti pubblici e privati che contribuiscono così alla diffusione della cultura tecnica e scientifica e sostengono le misure per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo. Corsi di durata biennale consentono l'acquisizione di un diploma di specializzazione tecnica superiore con avanzate competenze professionali di alto profilo, capace di favorire il rapido accesso a professioni tecniche, simili a quelle che hanno sostenuto il boom economico. Un'offerta garantita da 58 fondazioni riconosciute dal Miur e dal Mise, poste sotto la vigilanza del prefetto di ciascuna provincia, che verosimilmente non avvieranno contemporaneamente l'offerta, ma che certamente attestano

Gli insegnanti, risorsa professionale

Secondo il decreto istitutivo degli Its i docenti sono selezionati per il 50% del complessivo monte ore in cui è strutturato un percorso. Il numero dei docenti da applicarvi è determinato dai rappresentanti delle fondazioni di partecipazione costituenti l'Its. I docenti in possesso di adeguata esperienza di insegnamento e di abilitazioni corrispondenti ai curricula dei percorsi, con riferimento a competenze comuni, ed a competenze tecnico-professionali riguardanti la specifica figura di tecnico superiore, declinati in relazione agli indicatori dell'Unione europea relativi a titoli e alle qualifiche, sono selezionati dalle Fondazioni di partecipazione costituenti. Il personale della scuola chiamato dalle Fondazioni a svolgere attività di insegnamento nei

corsi post-diploma potrà attuare, ad avviso della Uil, tale impegno in aggiunta agli obblighi ordinari di servizio, previa autorizzazione del dirigente scolastico, come previsto dal vigente contratto. In questo caso il dirigente, nella redazione dell'orario di servizio, terrà conto dell'esigenza di consentire la presenza nella sede di svolgimento dell'incarico. Nel caso l'impegno richiesto dalle Fondazioni non fosse compatibile con gli ordinari obblighi di servizio, al personale interessato si applicano i criteri utilizzati per il personale comandato. Un'ulteriore quota organica può arrivare con l'utilizzo di personale in soprannumero nelle scuole, le cui modalità di accesso sono definite in base al settore produttivo dell'Its.

standard formativi, per poi definire esami, in entrata e in uscita dai percorsi, titoli/certificazioni, modalità e commissioni di valutazione - su cui molto la scuola potrà dare - monitoraggi, valutazioni di impatto del sistema, secondo standard di risultato, ad esempio per l'occupabilità. L'accesso ai percorsi dovrà costituire un diritto esigibile per tutti, anche come canale di mobilità sociale. La definizione di standard deve riguardare, oltre aspetti formativi, anche le strutture edilizie e quelle laboratoriali al fine di garantire sicurezza ed efficienza degli ambienti di apprendimento. Va riconosciuta allo stesso tempo la pari dignità dei soggetti della partnership ed un ruolo prevalente del pubblico per evitare il rischio che l'istituzione formativa venga assorbita da logiche diverse da quella statutaria. Ultima, ma non ultima, la questione relativa al personale; innanzi tutto serve una chiara definizione del rapporto contrattuale. Vanno individuate specifiche linee guida per il reclutamento di profili professionali relativi agli esperti.

il grande fascino esercitato da una scommessa di innovazione che tenta di adeguare l'offerta di istruzione italiana alle articolazioni già presenti in altri paesi come Germania, Francia, Spagna. Dopo il riordino dell'istruzione tecnica e professionale con cui i percorsi sono in un rapporto di filiera, si avvierà dal primo settembre uno spazio formativo dai tratti fortemente innovativi e di qualità per i giovani, in cui

molto dipenderà dalla capacità di mutare principi fondamentali condivisi dai soggetti istituzionali coinvolti (regioni e autonomie locali, scuole università e centri di ricerca) e dalla penetrazione nelle scuole di un messaggio che favorisca gli orientamenti dei giovani e delle famiglie verso gli Its piuttosto che verso quella l'università, o l'istruzione professionale o l'apprendistato. Al momento l'operazione sembra

necessitare di numerosi passaggi da racchiudere in un unico regolamento interministeriale concertato tra Miur e Ministero per lo sviluppo economico, vista la forte connessione con i profili di sviluppo economico e produttivo, delineati nel programma Industria 2020, sentita la conferenza unificata. Il decreto dovrà individuare i livelli essenziali nazionali per la costituzione delle figure professionali e dei relativi

FISCO: INIZIATIVE IL 21 MAGGIO E 18 GIUGNO

Fisco, spostare il carico dalle persone alle cose

Mobilizzazione il 18 giugno, a Roma, di Cisl e Uil per chiedere una riforma integrale del fisco, misure per la crescita e la non autosufficienza: lo hanno annunciato i segretari generali delle due confederazioni, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, nel corso di una conferenza stampa congiunta. La mobilitazione segue l'iniziativa, in calendario per il 21 maggio, in occasione della quale Cisl e Uil riuniranno i propri delegati.

Una mobilitazione che sarà «di sabato» perché abbiamo promesso a noi stessi - hanno sottolineato i segretari di Cisl e Uil - che finché c'è la crisi non facciamo scioperi.

La riforma integrale del fisco sollecitata da Cisl e Uil dovrà passare attraverso la legge delega, annunciata dal Governo, da presentare subito, in modo tale che si vada in Parlamento e le forze politiche e sociali possano contribuire a definire questa riforma.

Abbiamo deciso di proseguire, ha detto il segretario generale della Uil, su una strada che punti concretamente a far sì che in questo Paese si faccia una politica per la crescita.

Noi facciamo le piattaforme per firmare poi gli accordi, ha detto ancora Angeletti.

Si faccia sul serio una politica per far crescere l'economia. Il principale strumento che i governi europei hanno, e dunque anche il nostro, è lo strumento fiscale, perché tutti gli altri sono inibiti. Bisogna ridurre il carico fiscale sul lavoro dipendente e sul costo del lavoro, aumentandolo sulle transazioni finanziarie.

Insieme alla riforma fiscale, Cisl e Uil chiedono anche una «riforma delle uscite», un intervento cioè per ridurre i costi della politica, che secondo un recente studio della Uil (pubblicata in estratto nello scorso numero del giornale, disponibile sul sito Uil - www.uil.it) considerando anche il peso del sovrabbondante sistema istituzionale, arriva alla cifra di 24,7 miliardi di euro l'anno.

Una richiesta, quella riforma del fisco, che si affianca a quelle avanzate al Governo da Angeletti, il primo maggio a Marsala, «di cominciare a fare qualcosa e non solo dichiararlo per il Mezzogiorno: ridurre le tasse a tutte le imprese che assumono a tempo indeterminato i giovani, di fare investimenti pubblici, di liberare le imprese e cittadini dalla burocrazia».

OPINIONI

La questione delle prove oggettive Test e valutazioni, opinioni a confronto

Pubblichiamo un estratto di due articoli a firma di Giorgio Israel, da Il Giornale del 1° maggio 2011, e di Daniela Notarbartolo, da Il Sussidiario.net dell'8 marzo 2011. I testi integrali sono disponibili sul sito Uil Scuola nella sezione «Opinione»

(...) Sarebbe bene smettere una volta per tutte con il metodo di prendere come «prova scientifica» i test Ocse-Pisa in modo cieco e acritico, senza preoccuparsi della loro sostanza, e su questa base fragile imbastire in modo apodittico considerazioni generali e impartire ricette e comandamenti. Gli «esperti» di didattica e di istruzione che non sono in grado di entrare nel merito farebbero bene a tacere una volta per tutte: il loro chiacchiericcio è una delle fonti principali dei guai dei vari sistemi dell'istruzione. Inoltre, questo esempio - e moltissimi altri se ne potrebbero dare - dovrebbe suggerire di accantonare l'inconsistente slogan della «misurazione oggettiva» basata sui test. I test contengono una fortissima componente soggettiva di arbitrarità, derivante dalle scelte e dalle visioni di chi le formula. In questo caso, come si è visto, derivante da una visione molto particolare della matematica, che nessuna persona competente potrebbe avallare. Riempirsi la bocca delle parole «oggettivo» e «misura» dà un tono molto scientifico ma non è una cosa seria. L'autentica valutazione è qualcosa di infinitamente più complesso della misurazione della superficie di un appartamento. Essa coinvolge una gran quantità di aspetti qualitativi, spesso non quantificabili ma che possono essere analizzati e giudicati seriamente senza numeri, e tra i quali ha un posto centrale il contenuto della disciplina in oggetto. La valutazione ha senso soltanto se è concepita come un processo interattivo volto a produrre una crescita culturale. Ma se è gestita da «esperti» incompetenti a entrare nel merito si traduce in un autentico disastro.

Giorgio Israel

(...) La grande sfida nel caso dei test Invalsi prossimi venturi è: gli insegnanti impegnano i ragazzi su certe cose «perché le misura l'Invalsi» oppure «l'Invalsi misura certe cose perché sono importanti e utili»? La cosa è di fondamentale importanza. Imparare a distinguere fra quattro risposte tutte plausibili richiede ragionamento e non ammette automatismi; saper cogliere informazioni implicite e renderle esplicite, integrare fra loro concetti che si trovano distanti fra loro in un testo, è fondamentale per studiare sul libro di storia, di geografia o di diritto, ecc. Saper motivare un ragionamento e una procedura in matematica, confrontare strategie di risoluzione di problemi, saper spiegare perché una soluzione è giusta, congetturare, verificare, significa avere capacità di pensiero logico e di argomentazione. C'è l'ipotesi che si tratti - per la prima volta in Italia - di favorire competenze trasversali non di basso profilo (comprensione, ragionamento), che nessuna riforma può «imporre» agli insegnanti. Se il teaching to the test ci deve spaventare, se lo stress da test ci deve mettere in allarme, la preparazione dei nostri studenti invece ci interessa. Bisogna quindi andare a vedere che cosa chiedono le prove nazionali e cercare di capire se colgono aspetti fondamentali per la crescita degli studenti, oppure sono appiccicate alla didattica e fanno perdere tempo. Per questo vale la pena andare a vedere soprattutto il quadro di riferimento appena ripubblicato sul sito (<http://www.invalsi.it/snv1011/>). (...) Ho sentito il bisogno di scrivere queste due righe perché la fiducia nei ragazzi non va disgiunta dalla nostra responsabilità. Allora il messaggio positivo per lo studente che vi si impegna è questo: abbiamo lavorato su queste cose, ti stimo, da come hai lavorato io su che ce la farai. Un messaggio positivo fra noi colleghi è: qualunque sia la situazione di contesto, provo a vedere se in quello che mi viene proposto può esserci un positivo per me e i miei ragazzi.

Daniela Notarbartolo

Elezioni con tempi e procedure certi evitando una doppia inutile tornata elettorale

Elezioni Rsu: e adesso si riparte

Ci si recherà alle urne tra il 5 e il 7 di marzo del 2012

Pagina a cura
di PINO TURÌ

Finalmente dopo tanti incontri e altrettante schermaglie ideologiche si è addivenuti ad un accordo per la definizione del calendario relativo alle votazioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie del personale di tutti i comparti di contrattazione del pubblico impiego, compresa la scuola.

In verità si tratta di un percorso articolato che prevede prioritariamente la definizione delle regole entro cui svolgere la competizione elettorale che si concluderà con il calendario delle elezioni, un percorso che come Uil abbiamo sempre indicato e rivendicato: andare ad elezioni con tempi e procedure certe ed evitare una doppia inutile votazione.

C'è da dire che è lo stesso de-

creto n. 150/09 (c.d. decreto Brunetta) che, portando i comparti di contrattazione dagli oltre 12 a soli 4, non ha reso possibile rispettare la data stabilita come termine ordinario del 30 novembre per la mancanza dell'accordo sui nuovi comparti di contrattazione da realizzare con accordo in sede Aran; tuttavia, lo stesso decreto,

Il decreto Brunetta, prorogando le Rsu in carica, ne ha legittimato ruolo e funzioni per mantenere le relazioni sindacali di scuola fino alle nuove elezioni

prorogando le Rsu in carica, ne ha legittimato ruolo e funzioni per mantenere le relazioni sindacali di scuola fino alle nuove elezioni. A questo punto, dipenderà dall'attuazione del percorso concordemente definito da tutte le Organizzazioni sindacali eccetto i Cub, evitare di svolgere le elezioni con i vecchi comparti con una doppia ed inutile votazione.

In particolare, l'Aran e i sindacati si sono impegnati a:

1) (ri) definire l'accordo quadro sulle modalità di utilizzo dei distacchi, permessi e prerogati-

ve sindacali (art. 19);

2) modificare l'accordo quadro per la costituzione delle Rsu e per definire un nuovo regolamento elettorale;

3) sottoscrivere il nuovo Ccnq sui nuovi comparti di contrattazione;

4) dopo tre mesi dalla sottoscrizione del Ccnq svolgere in tutti i comparti, le elezioni per il rinnovo delle Rsu.

A garanzia dei tempi certi in cui tutte le organizzazioni sindacali vogliono svolgere le elezioni, in assenza della sottoscrizione del Ccnq sui nuovi comparti le elezioni si svolgeranno comunque e contemporaneamente, in tutti i comparti di contrattazione il 5-7 marzo 2012, secondo il calendario pubblicato qui a fianco. Si tratta di una buona intesa che come da noi indicato, mette i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali nelle condizioni di conoscere prioritariamente l'ambito entro cui fare valere i voti espressi dai lavoratori, sia in termini di accertamento della rappresentatività sindacale con cui si individuano le organizzazioni e le confederazioni sinda-

Il calendario elettorale

- **19 gennaio 2012** annuncio delle elezioni e contestuale inizio della procedura elettorale;
- **29 gennaio 2012** messa a disposizione, da parte delle amministrazioni, dell'elenco generale alfabetico degli elettori e consegna della relativa copia a tutte le organizzazioni sindacali che ne fanno richiesta. Inizio contestuale della raccolta delle firme per la presentazione delle liste;
- **30 gennaio 2012** termine per l'insediamento della commissione elettorale;
- **3 febbraio 2012** termine per la costituzione formale della commissione elettorale;
- **8 febbraio 2012** termine per la presentazione delle liste elettorali;
- **24 febbraio 2012** affissione delle liste elettorali all'albo dell'amministrazione;
- **5-7 marzo 2012** votazioni;
- **8-15 marzo 2012** affissione risultati elettorali all'albo dell'amministrazione;
- **16-21 marzo** invio, da parte delle amministrazioni del verbale finale all'Aran.

cali da ammettere alle trattative per la sottoscrizione dei contratti nazionali, sia per lo svolgimento del ruolo di rappresentanza proprio delle Rsu sui luoghi di lavoro. Solo una competizione elettorale basata su tempi e regole certe e trasparenti, può ga-

rantire un voto consapevole e di vera democrazia. Viceversa, con votazioni immediate «senza se e senza ma», così come taluni auspicavano, avremmo avuto solo l'ennesimo, inutile, sondaggio di opinione.

Per le amministrative del 15 e 16 maggio

Permesso, ecco come chiederli

Con l'approssimarsi delle elezioni amministrative del 15 e 16 maggio 2011 (e degli eventuali ballottaggi del 29 e 30 maggio) che riguarderanno 11 province e 1.443 comuni, riportiamo in sintesi e forme relative ai permessi legati alle operazioni elettorali.

I permessi retribuiti straordinari per recarsi a votare spettano solo a coloro i quali hanno chiesto il trasferimento della residenza sul luogo di servizio ma non hanno ottenuto in tempo utile l'iscrizione nelle liste elettorali della nuova residenza.

In questo caso i permessi sono retribuiti e sono concessi secondo i seguenti criteri: un giorno per le distanze da 350 a 700 chilometri; due giorni per le distanze oltre i 700 chilometri o per spostamenti da e per le isole.

Il personale con rapporto a tempo indeterminato può fruire da 1 a 3 giorni di permesso retribuito per motivi personali o familiari di cui all'articolo 15, comma 2 del Ccnl 2006-2009 esauriti i quali i docenti possono utilizzare, per gli stessi fini con le stesse modalità, i 6 giorni di ferie di cui all'art. 13, comma 9 del Ccnl.

Il personale con rapporto a tempo determinato può fruire fino ad un massimo di 6 giorni di permesso non retribuito per motivi personali o familiari di

cui all'art. 19, comma 7 del Ccnl 2006-2009.

Agevolazioni sulle spese di viaggio, su presentazione della tessera elettorale:

Elettori residenti in Italia

- **Treno:** Riduzione del 60% sulla tariffa ordinaria (andata e ritorno) sia per la 1ª che per la 2ª classe

- **Nave:** Riduzione del 60% sulla tariffa ordinaria (andata e ritorno)

- **Aereo:** Riduzione del 40% del costo del biglietto - per un massimo di € 40,00

Elettori residenti all'estero

- **Treni:** Riduzione del 60% sulla tariffa ordinaria di 1ª classe e gratuità del viaggio per la 2ª classe

- **Aerei (Alitalia):** Riduzione del 30% sulla tariffa ordinaria

- **Nave:** Riduzione del 60% nella classe superiore e del 100% nella classe inferiore

- **Auto:** Gratuità del pedaggio autostradale

La normativa di riferimento in merito al personale chiamato ad **adempiere funzioni presso i seggi elettorali** (presidente o scrutatore nel seggio, rappresentante di lista) e **i permessi per lo svolgimento della campagna elettorale** sono disponibili nella scheda di dettaglio sui permessi elettorali sul sito Uil scuola

Le esigenze delle scuole sono differenti da quelle del resto della p.a.

Decreto Brunetta, bisogna rispettare le specificità

A distanza di un anno il ministro della Funzione pubblica e dell'innovazione con la circolare n. 7 del 2011 ha voluto confermare quanto già affermato nella precedente circolare che ironia della sorte è sempre la n. 7, ma riferita all'anno precedente, il 2010.

Tale circolare aveva già generato confusione, problemi ed incertezze in sede di contrattazione decentrata nelle singole unità scolastiche, laddove, anche a causa di una forzata lettura del decreto legislativo n. 150, fatta dall'Associazione professionali della Dirigenza Scolastica e avvalorata da talune posizioni di revisori dei conti, tendeva ad escludere gran parte delle materie di contrattazione integrativa, ascrivibili, dopo l'entrata in vigore del dlgs n. 150/09, all'esercizio di poteri dirigenziali.

Più specificamente, per effetto di tale distorta lettura del decreto, solo le materie previste dalle lettere (j), (k) ed (l) dell'art. 6 comma 2 del Ccnl potevano essere oggetto di contrattazione, le altre (h), (i) e (m) esclusi per effetto dell'art 54 del dlgs 150/09.

Tali comportamenti, in verità non molto diffusi numericamente sul territorio nazionale, hanno trovato una loro composizione per effetto di numerose sentenze della magistratura del lavoro che li ha sanzionati, per gli interventi del Miur che, con proprie circolari (settembre 2010 e febbraio 2011), invitava i dirigenti scolastici ad applicare le norme contrattuali vigenti e in particolare l'art 6 del contratto della scuola e da ultimo, per l'accordo del 4 febbraio con il governo che rinviava ad una intesa in sede Aran.

A ben vedere, nulla di innovativo circa la nuova circolare n. 7: il problema faticosamente risolto, non fosse altro perché l'anno scolastico è al termine e le scuole hanno già svolto la maggior parte delle loro attività, non può certamente (ri-)proponersi nei termini descritti e che, invece, va risolto per il prossimo anno scolastico. così come da impegno sottoscritto dal go-

verno, compreso il ministro Brunetta che di quel accordo è firmatario insieme all'intero governo.

È quella la sede in cui vanno discussi ed approfonditi gli elementi di specificità del settore Scuola che, è bene ricordarlo, è regolato anche da norme di rango costituzionale che le impediscono una improbabile omologazione alle altre unità amministrative statali, sia per la natura della sua funzione, sia per la presenza, per legge, degli organi collegiali di governo della scuola che, ovviamente involgono materie direttamente attinenti al rapporto di lavoro e come tali necessitano di norme contrattuali specifiche che le considerino.

ART. 6 - Relazioni sindacali a livello di istituzione scolastica del Ccnl scuola - Materie di contrattazione:

(h) modalità di utilizzazione del personale docente in rapporto al piano dell'offerta formativa e modalità di utilizzazione del personale Ata in relazione al relativo piano delle attività formulato dal Dsga, sentito il personale medesimo;

(i) criteri riguardanti le assegnazioni del personale docente educativo e Ata alle sezioni staccate e ai plessi, ricadute sull'organizzazione del lavoro e del servizio derivanti dall'intensificazione delle prestazioni legate alla definizione dell'unità didattica, Ritorni pomeridiani;

(k) attuazione della normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro;

(l) i criteri per la ripartizione delle risorse del fondo d'istituto e per l'attribuzione dei compensi accessori, ai sensi dell'art. 45, comma 1, del dlgs n.165/2001, al personale docente, educativo e Ata, compresi i compensi relativi a progetti nazionali e comunitari;

(m) criteri e modalità relativi alla organizzazione del lavoro e all'articolazione dell'orario del personale docente, educativo e Ata da utilizzare nelle attività retribuite con il fondo di istituto.

SCRIVI ALLA UIL SCUOLA

All'interno del nuovo sito della Uil scuola è stato strutturato un pulsante che consente di inviare mail alla segreteria nazionale. Da marzo a oggi, sono in tanti ad aver utilizzato questo strumento che consente uno scambio diretto e veloce di informazioni. Ne siamo soddisfatti e riconfermiamo la nostra volontà e disponibilità a dare risposta a tutte le mail. Ne riportiamo alcune pensando che trattano temi di interesse generale.

• Molti degli insegnanti del liceo dove insegno si domandano che fine hanno fatto i finanziamenti per le sostituzioni dei colleghi assenti. Inoltre sembrava che il cedolino unico avrebbe reso tutto più trasparente. È invece tutto più opaco. Sono a rischio anche i pagamenti di funzioni strumentali, esami e progetti? Cordiali saluti. A. G.

Il cedolino unico è semplicemente una diversa modalità di pagamento dei compensi. Tutta la fase precedente, definizione dell'incarico del compenso e del relativo impegno finanziario restano gli

stessi. Se chi gestisce la scuola - Dirigente e DSGA - hanno operato correttamente non ci saranno problemi, anzi al contrario maggiore trasparenza e tempestività. I finanziamenti per le ore eccedenti in sostituzione dei colleghi assenti sono stati inviati, insieme ad una nota, la circolare prot. n. AO-ODGPER 9839 dell'8 novembre 2010, che ripropone la normativa vigente sulle supplenze (i dirigenti possono chiamare il supplente del docente assente anche per periodi inferiori ai dieci giorni) e richiama la finalità originaria dell'istituto delle ore eccedenti, di consentire cioè la sostituzione immediata e limitata del docente assente, in attesa del supplente.

• A giorni verrà bandito il concorso ordinario per direttori SGA. A questo punto, per noi vincitori del concorso - mobilità cosa si prospetta? Verremo gettati a mare o c'è qualche possibilità di essere immessi in ruolo? Si tratta, per certi aspetti, della seconda tranche concorsuale: per quanto concerne la mobilità, erano stati previsti 450 posti di DSGA, lo stesso numero di posti è stato previsto per il concorso ordinario. La mia speranza è

che diano l'ok per l'utilizzo della graduatoria sulla mobilità anche per il prossimo anno scolastico. A che punto siamo in proposito? M.C.

Il 21 aprile scorso è stato pubblicato il decreto del presidente del consiglio dei ministri che autorizza l'assunzione di 2.386 dirigenti scolastici, 450 DSGA e 13 direttori Uffici di ragioneria. Tale atto consente di avviare, nel triennio 2011-2013, le procedure di reclutamento esterno del personale indicato. Sinceramente non credo che condizioni negativamente la diversa partita dei passaggi di qualifica sui quali siamo impegnati attivamente. Nei giorni scorsi abbiamo sollecitato il rinnovo del contratto sulla mobilità professionale, salvaguardando i diritti ed i crediti di coloro che hanno positivamente concluso tale percorso senza aver ottenuto il passaggio.

Tra l'altro quei 450 posti, furono accantonati anni fa, dietro forte pressione della Uil Scuola e sono stati il presupposto giuridico per realizzare i passaggi di qualifica di cui parliamo.

• Il consiglio di istituto ha deliberato la chiusura della mia

scuola dal 5 al 20 agosto ed il dirigente ha comunicato che durante tale periodo tutto il personale sarà considerato in ferie. È possibile assegnare le ferie d'ufficio? P.F.

Le ferie sono regolamentate esclusivamente dall'art. 13 del Ccnl, in cui è stabilito chiaramente che non possono essere assegnate d'ufficio, perché sono un diritto irrinunciabile del lavoratore che sceglie i giorni e ne fa richiesta al dirigente scolastico (art. 13, comma 8).

Rispetto alla delibera del consiglio di istituto di chiudere la scuola dal 5 al 20 agosto, si fa presente che:

1. è di dubbia legittimità in quanto la scuola rientra tra i servizi pubblici essenziali (legge 146/1990, richiamata nell'Autoregolamentazione del diritto di sciopero allegata al Ccnl 26/5/1999);

2. ammesso che la delibera sia legittima, essa non può in alcun modo modificare le norme contrattuali, la cui corretta attuazione deve essere garantita dal dirigente scolastico.

FONDO ESPERO

Rinnovo cariche

L'assemblea dei delegati eletti dagli iscritti al fondo Espero si è riunita per procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione.

L'assemblea ha avuto luogo in un periodo di rilancio straordinario del fondo, che ha sfondato il muro dei 100 mila aderenti, anche grazie alle ottime performance ottenute nel corso del 2010 (in un momento di non particolare brillantezza dei mercati Espero ha fatto segnare un incremento di valore delle posizioni degli iscritti pari al 5,32% netto su base annua).

Tutte le organizzazioni sindacali che hanno ottenuto seggi hanno scelto di continuare a gestire unitariamente il fondo pensioni del personale della scuola, ritenendo prioritario lavorare insieme per continuare a produrre i risultati attesi da quei lavoratori che, occultamente, hanno deciso di affidare una parte dei propri risparmi al fondo, in modo da costruire nel tempo una rendita che si affiancherà alla pensione statale, nel tempo sempre più bassa.

Uil Scuola, Flc Cgil, Cisl Scuola e Snals hanno così presentato una lista unica all'assemblea, lista che ha ottenuto la totalità dei voti dei partecipanti.

Per la Uil scuola, presente in assemblea con cinque eletti, Pino Turi, Luigi Bonanno, Nicolantonio Cutrignelli, José Rafael Girgenti, Giuseppina Giugnano. Sono stati riconfermati amministratori di Espero Piero Bottale (attuale Tesoriere) e Gilberto De Santis (presidente dell'Ital e già segretario Uil Scuola), a cui i lavoratori iscritti alla Uil possono rivolgersi per informazioni su Espero alla casella di posta elettronica segreteria@uilscuola.it.

Dopo la metà di maggio il nuovo consiglio di amministrazione, composto da 18 membri (9 di parte sindacale e 9 di parte datoriale), si insedierà e procederà alla nomina del nuovo presidente che, nel prossimo triennio, sarà espressione unitaria di tutte le organizzazioni sindacali.

PREVIDENZA

COME VERRÀ CALCOLATA LA PENSIONE

Attualmente, il calcolo della pensione spettante viene effettuato secondo quanto indicato dalla legge 335/95.

IL SISTEMA RETRIBUTIVO

Questa modalità di calcolo, destinata inevitabilmente a scomparire nel giro di qualche anno, prevede che, come base di riferimento per il conteggio, vengano considerati uno o più periodi di stipendio percepito. Il sistema retributivo risulta particolarmente favorevole per tutti coloro che nel corso della propria vita lavorativa abbiano avuto una carriera dinamica (vedasi ad esempio l'insegnante che diviene dirigente scolastico), in quanto, tenendo conto per il conteggio, degli stipendi percepiti nella fase terminale della prestazione lavorativa, determina un trattamento pensionistico maggiore.

In ogni caso, per il personale della scuola, i cui aumenti di stipendio sono correlati esclusivamente all'anzianità, tale sistema è comunque conveniente, in quanto il trattamento di stipendio al termine della carriera si discosta in modo molto significativo dai parametri iniziali. Per il calcolo della pensione secondo il metodo retributivo non ha alcuna rilevanza l'età del soggetto al momento della pensione, in quanto i parametri di riferimento sono esclusivamente i periodi di stipendio, sui quali si applica una percentuale riferita al numero di anni di servizi complessivi.

IL SISTEMA CONTRIBUTIVO

Questo sistema prevede che il trattamento di pensione abbia come riferimento il totale dei contributi versati, ovviamente rivalutato secondo modalità predefinite. Il pratica la pensione da percepire

consiste in una percentuale annua dei contributi rivalutati che il lavoratore, congiuntamente al proprio datore di lavoro, ha versato all'Inpdap. Nel sistema retributivo non ha alcuna influenza sul relativo calcolo il numero di anni di ser-

IL SISTEMA MISTO

La legge 335/95 ha previsto una fase transitoria, nel passaggio tra il sistema retributivo e quello contributivo, che prevede il conteggio della pensione in parte con il sistema retributivo (gli anni di servizio o comunque i periodi maturati fino al 31.12.1995) e parte con il sistema contributivo (il servizio successivo al 1.1.1996).

QUALE SISTEMA?

Ovviamente non è possibile scegliere individualmente il sistema di calcolo del trattamento pensionistico. Il sistema di riferimento viene determinato, sempre alla luce della citata legge 335, sulla base dei requisiti di anzianità maturati da ciascun individuo. La data di riferimento sulla quale individuare l'anzianità al fine del sistema di calcolo della propria pensione è il primo gennaio 1996. Chi all'epoca poteva vantare un'anzianità contributiva pari o superiore ai 18 anni conserva il diritto al calcolo del trattamento pensionistico sulla base del sistema retributivo.

Chi, alla stessa data, non raggiungeva invece i 18 anni di contribuzione, ma era comunque già in servizio, rientra nel sistema misto (sistema retributivo per l'anzianità maturata fino al 31.12.1995 e contributivo per gli anni successivi). Chi, infine, è entrato in servizio in data successiva all'1.1.1996 avrà tutta la pensione calcolata secondo il metodo contributivo. Al fine di calcolare individualmente la propria anzianità contributiva, occorre rilevare che devono essere presi in considerazione tutti i periodi e servizi che danno origine a contribuzione, anche figurativa.

a cura di Piero Bottale

Ecco come sarà la pensione

Età anagrafica al termine del periodo lavorativo	Trattamento pensionistico % annuo rispetto ai contributi	Indice di crescita della pensione (60 anni = 1)
57	4,419	0,921
58	4,538	0,946
59	4,644	0,967
60	4,798	1
61	4,940	1,029
62	5,093	1,061
63	5,257	1,095
64	5,432	1,132
65	5,620	1,171

vizio prestati, anche se ovviamente, di norma, ad un numero maggiore di anni di servizio corrisponde un versamento contributivo più cospicuo, mentre assume una rilevanza estrema l'età anagrafica che il soggetto ha al momento della pensione.

Come si evince osservando la tabella che segue, a parità di contributi versati nell'arco della propria vita lavorativa, si possono configurare trattamenti pensionistici con una differenza elevata dovuta esclusivamente all'elemento dell'età anagrafica, che assume enorme rilevanza nel calcolo di quanto spettante. Tale diversità ha lo scopo evidente, nell'intenzione del legislatore, di spingere il lavoratore a differire nel tempo il collocamento a riposo, facendo leva sul forte incentivo economico legato alla permanenza in servizio.

Conferenza stampa dei segretari generali, Angeletti e Bonanni e di Cisl Scuola, Uil scuola, Snals e Gilda

Uil, immissioni in ruolo per 65mila

Una presa di posizione netta per dare stabilità alla scuola

LA NOSTRA RICETTA IN SETTE MOSSE

È ormai del tutto evidente che occorre trovare una soluzione al problema del precariato nella scuola. (...) Il nostro punto di vista è quello di un sindacato impegnato per porre fine a tutto questo, nel pieno rispetto delle aspettative e del riconoscimento del lavoro, del tutto legittimi. Sicuramente non è cosa facile, ma può aiutare il non ripercorrere gli errori commessi da chi ha avuto responsabilità politica nelle decisioni assunte. Proviamo a rispondere a poche semplici domande.

1. Da quanto tempo non vengono banditi concorsi per il reclutamento?
2. Chi ha assicurato, da precario, la copertura dei posti, per mancanza dei bandi, può essere «messo da parte»?

3. Quanto tempo è passato dal blocco delle Siss, senza aver attivato nessun percorso di formazione iniziale legato alla disponibilità dei posti e non ferriero di aspettative troppo lunghe?

4. Perché non si sono stabilizzati contemporaneamente organici ed incarichi a tempo indeterminato, o pluriennali?

Tutto è andato nella direzione dell'instabilità. Occorre al contrario ricondurre l'insieme delle scelte ai principi di continuità e stabilità nell'attività didattica e nel lavoro. Ci sono delle cose che andrebbero fatte subito, nel nome della continuità e della stabilità:

1. Immissioni in ruolo su tutti i posti vacanti in organico di diritto.

2. Concorsi per quelle discipline e in quelle province dove sono esaurite le graduatorie.

3. Legare il decreto sulla formazione iniziale a quello sul reclutamento, in coerenza con interventi legislativi più ampi.

4. Stabilizzare gli organici (pluriennali) e favorire stabilità con incarichi pluriennali (in fase di organico di fatto).

5. Prevedere nella fase transitoria della formazione iniziale e del reclutamento una riserva per chi ha assicurato con 360 giorni di servizio il funzionamento.

6. Stabilizzare le graduatorie.

7. Garantire la continuità per 3 o 5 anni, evitando ogni anno la ridefinizione dell'organico. Come si vede, ciò che serve è un'autorevolezza politica di governo del sistema in grado di avere una coerenza di riferimento e di prendere decisioni su aspetti che vanno gestiti nel loro insieme; in sostanza, una vera politica scolastica anche nella gestione del personale. Noi siamo impegnati per fare delle immissioni in ruolo una sorta di «apripista» per affrontare e risolvere il problema in via strutturale.

*estratto dall'articolo di Massimo Di Menna pubblicato su il sussidiario.net

Il governo apra immediatamente un confronto per assumere 65 mila tra docenti e Ata che ogni anno coprono i posti vacanti e disponibili. Questa la proposta lanciata nel corso di una affollata conferenza stampa a Roma dai segretari generali di Cisl e Uil, **Raffaele Bonanni** e **Luigi Angeletti**, e della scuola, **Francesco Scrima** (Cisl Scuola) e **Massimo Di Menna** (Uil Scuola) insieme a **Marco Paolo Nigi**, dello Snals e **Rino Di Meglio**, della Gilda.

«Si tratta», ha spiegato Luigi Angeletti, «di posti stabili che ogni anno e di volta in volta vengono coperti con contratti a termine, è ora di assumere a tempo indeterminato. È una soluzione che risolve un problema soggettivo delle persone e dà stabilità alla scuola pubblica con un modesto impatto sul bilancio dello Stato: non ci sono costi aggiuntivi ma solo benefici.

È arrivata l'ora di assumere queste persone con contratto a tempo indeterminato. Chiediamo al governo di risolvere defi-

nitivamente questa questione», ha aggiunto Angeletti, «mai affrontata nella sua interezza, per evitare gravi ripercussioni sulla organizzazione scolastica».

Gli ha fatto eco Bonanni spiegando che «abbiamo fatto una verifica, andando alla ricerca posto per posto, di quanti fossero i posti disponibili negli organici che ogni volta vanno ricoperti con supplenti precari, ci siamo chiesti se non fosse il caso di assumerne».

Forte impegno dunque delle segreterie confederali per arrivare in tempi brevi, entro l'estate, a definire l'immissione in ruolo di 65mila precari, che sono, è stato sottolineato, i posti che risultano vacanti e disponibili, in modo tale che il prossimo 1° settembre, all'apertura del nuovo anno scolastico, gli stessi possano rientrare con un contratto a tempo indeterminato.

Quel che è stato sottolineato con forza è la necessità di un cambio di passo nelle politiche scolastiche e il superamento della politica dei tagli lineari.

Il documento di Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda

Il governo apra immediatamente un confronto su un preciso obiettivo: la copertura di tutti i posti di personale docente ed Ata vacanti e disponibili con assunzioni a tempo indeterminato.

La stabilità del lavoro è fattore importante per elevare la qualità del servizio scolastico.

La percentuale di lavoro precario è da sempre troppo alta, sia tra i docenti che tra il personale Ata, e non appare giustificata né accettabile.

Un deciso intervento di stabilizzazione del lavoro è assolutamente sostenibile sul piano finanziario e favorisce un razionale ed efficiente uso delle risorse.

Anche per questa via si dà valore e sostegno alla scuola pubblica, puntando a migliorarne la qualità e l'efficacia; tutto ciò è quanto mai necessario oggi, per aiutare il Paese a ritrovare prospettive di crescita e sviluppo e può rappresentare un tassello importante per la definizione di organici pluriennali e per assicurare alle scuole continuità didattica e di funzionamento. Serve un cambio di passo nelle politiche scolastiche, assicurando anzitutto alla scuola italiana una quota di risorse, in relazione al totale della spesa pubblica, in linea con quanto si destina all'istruzione negli altri Paesi dell'area Ocse.

La politica dei «tagli lineari» agli organici del personale, infatti, ha determinato situazioni di disagio non più sostenibili e ha condizionato pesantemente, in negativo, anche processi di riforma attesi da anni.

È doveroso investire risorse e assicurare un loro utilizzo ottimale: si muove in questa direzione la nostra richiesta di copertura di tutti i posti vacanti e disponibili con personale stabile.

Posti disponibili per le nomine in ruolo Anno scolastico 2011/2012 - Tenendo conto della riduzione di organico e dei pensionamenti

	DOCENTI	ATA
ABRUZZO	533	719
BASILICATA	89	273
CALABRIA	878	1.012
CAMPANIA	2.595	2.928
E. ROMAGNA	3.079	2.726
FRIULI	794	877
LAZIO	3.591	3.321
LIGURIA	750	775
LOMBARDIA	5.970	7.275
MARCHE	1.064	972
MOLISE	129	199
PIEMONTE	2.469	3.271
PUGLIA	1.940	2.225
SARDEGNA	256	605
SICILIA	125	1.796
TOSCANA	3.207	2.435
UMBRIA	552	605
VENETO	2.350	3.035
TOTALI	30.371*	35.049*

* Si tratta di un ordine di grandezza complessivo. Per avere un quadro di maggiore dettaglio occorre attendere l'incidenza dei tagli, dei pensionamenti e dei trasferimenti sui vari ordini di scuola e sulle varie classi di concorso. In ogni caso rappresenta un dato complessivo sulle possibili nomine in ruolo.

Graduatorie, incertezze e confusione

Dopo le sentenze arriva il decreto

DI PASQUALE PROIETTI

La pubblicazione del decreto ministeriale che consente l'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento (potrebbe essere emanato mentre andiamo in stampa) interviene in un settore da qualche anno governato dai tribunali piuttosto che dall'amministrazione. Gli unici che da questa vicenda hanno tratto sicuro vantaggio sono gli avvocati.

Il contenzioso che ha coinvolto il settore ha visto anche la sentenza della Consulta che ha abrogato l'art. 1, comma 4-ter, della legge 167/09. Ha eliminato la possibilità di inserimento in coda. Per il biennio 2011-2013 sarà possibile, quindi, solo aggiornare le posizioni individuali di graduatoria e trasferirsi in una sola altra provincia con inserimento sulla base del punteggio posseduto. Quest'anno anche i tempi di presentazione delle domande saranno più stretti. Infatti l'amministrazione, al fine di accelerare i tempi delle procedure, è orientata a ridurre i tempi del periodo di presentazione delle domande da 30 giorni, come avveniva in passato, a 20 giorni. In questa partita assume notevole importanza il provvedimento di accompagnamento del decreto ministeriale che il Miur sta predisponendo di concerto col

Mef e con la Funzione pubblica. Il provvedimento, che dovrebbe essere inserito all'interno del decreto legge sullo sviluppo, dovrebbe intervenire:

a) sulle nomine in ruolo, con la previsione di un piano triennale di assunzioni, finalizzato alla copertura di tutti i posti vacanti e disponibili;

b) sui termini per la conclusione di tutte le operazioni di nomina, oggi previsti al 30 luglio, spostandoli al 31 agosto;

c) sulla validità delle graduatorie a esaurimento, portando i termini per l'aggiornamento da due a tre anni;

d) sull'obbligo di permanenza nella provincia di nomina per i neoassunti, portandolo da tre a cinque anni.

La Uil ritiene che i problemi del precariato non possano essere affrontati in maniera separata ma in un unico blocco, al fine di individuare soluzioni strutturali e definitive al problema. Per la Uil è urgente definire un organico funzionale e stabile, bandire i concorsi per le discipline con graduatorie esaurite e, soprattutto, che si definisca al più presto un piano di nomine su tutti i posti vacanti e disponibili, passando al più presto dalle intenzioni ai fatti. È su questo che daremo un giudizio negativo o positivo sull'operato del governo.

nel web giornale del 3 maggio



il servizio dedicato alla conferenza stampa dei segretari generali, Angeletti e Bonanni e di Cisl Scuola, Uil scuola, Snals e Gilda.

La Uil: assunzioni per 65 mila

VAI

La Uil ha ritenuto di non sottoscrivere il contratto

Mobilità, le novità

Sulle utilizzazioni, confronto aperto

DI PASQUALE PROIETTI

Il contratto che ogni anno i sindacati sottoscrivono con l'amministrazione in questo periodo riguarda la mobilità annuale: le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie. Le utilizzazioni servono a sistemare il personale che viene a trovarsi in posizione di soprannumero rispetto all'organico di titolarità o che è privo di una sede di titolarità. Le assegnazioni provvisorie rappresentano un'opportunità in più di avvicinarsi a casa. Il contratto sulle utilizzazioni assume un'importanza maggiore in questa fase di forte riduzione di organico che produce altrettanto forte soprannumero. La Uil Scuola aveva tentato di affrontare la gestione dell'esubero già nella fase di definizione del contratto sulla mobilità sottoponendo al confronto con l'amministrazione e con gli altri sindacati due semplici proposte di buon senso: a) mantenimento della titolarità nelle scuole per tutti il personale perdente posto, salvo spostare, a settembre, solo quegli insegnanti per i quali ci sono posti effettivamente disponibili; b) dare la precedenza

a chi si sposta perché non ha più un suo posto di lavoro. Con questa scelta, se un insegnante, a seguito della riduzione di ore, si trovasse in soprannumero avrebbe potuto mantenere la titolarità nella sua scuola e poi, solo a settembre, eventualmente essere trasferito in un'altra scuola oppure rimanere nel suo istituto. Senza questa norma di tutela un insegnante che perde posto deve presentare domanda di trasferimento d'ufficio, di utilizzazione e di trasferimento per rientrare nella scuola di precedente titolarità. Una giostra infinita di carte e domande che manderebbe al manicomio qualsiasi persona normale. Una situazione di emergenza che non doveva essere trattata con metodi tradizionali ma con procedure di garanzia più innovative rispetto al passato. Noi abbiamo affrontato il problema in sede contrattuale sempre pensando a quegli insegnanti che a seguito della contrazione di organico, riduzione di cattedre e orario saranno in esubero, ma anche alla esigenza di favorire la continuità didattica e nel posto di lavoro. Dal momento che è mancata la condizione su questa proposta la Uil

ha ritenuto di non firmare il contratto sulla mobilità. Rispetto al nuovo contratto sulle utilizzazioni l'orientamento generale è quello di confermare l'impianto del contratto precedente, limitando gli interventi all'ordinaria «manutenzione» del testo e a qualche chiarimento. Non verrà modificato l'attuale comma 5 dell'art. 5 che prevede, per il personale in esubero, anche la possibilità di essere utilizzato nella ex scuola di titolarità, sulla base di quanto previsto dal Pof per l'arricchimento dell'offerta formativa o per le supplenze. Ad oggi l'unico elemento di contrasto tra i sindacati e l'amministrazione riguarda l'art. 4 che rinvia alla contrattazione d'istituto, come previsto dall'art. 6 del Ccnl, le modalità di assegnazione ai plessi o alle sedi staccate. L'amministrazione vorrebbe demandare tale scelta ad un contratto specifico sulla mobilità interna alla scuola. Il confronto dovrebbe concludersi a metà maggio. La nuova procedura prevede prima la sigla di una ipotesi di accordo e, dopo il parere della Funzione pubblica, la sottoscrizione definitiva che, verosimilmente ci sarà per la fine di giugno.

Il decreto ministeriale è alla firma

Ata, 3^a graduatoria

verso la pubblicazione

DI ANTONELLO LACCHEI

In questi giorni sarà firmato dal ministro Gelmini il decreto ministeriale per la costituzione delle graduatorie di 3^a fascia del personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Successivamente verrà pubblicato un avviso sulla Gazzetta Ufficiale, presumibilmente nella prima decade di maggio, tenuto conto che la pubblicazione dei bandi avviene il martedì e il venerdì sulla IV serie speciale riservata ai concorsi. Dal giorno successivo decorreranno i 30 giorni per la presentazione delle domande. E dunque ragionevole ipotizzare il periodo 15 maggio 15 giugno per la durata del bando. Naturalmente queste date vanno attentamente verificate in relazione alla effettiva pubblicazione in gazzetta ufficiale. In questo modo si potranno rinnovare le graduatorie di circolo e di istituto per le supplenze del personale amministrativo, tecnico e ausiliario statale delle scuole statali. Gli interessati potranno concorrere per i profili professionali di assistente amministrativo, assistente tecnico, cuoco, infermiere, guardarobie-

re, addetto alle aziende agrarie, collaboratore scolastico. Potranno presentare le domande esclusivamente coloro che sono in possesso del titolo di studio previsto dal contratto nazionale per il profilo professionale richiesto. Le nuove graduatorie di circolo e di istituto sostituiscono integralmente quelle vigenti nel triennio precedente e si utilizzeranno per il triennio scolastico 2011/12, 2012/13, 2013/14. Le graduatorie sono formulate a cura del dirigente della scuola che riceve la domanda, con esclusione delle istituzioni scolastiche della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano. La valutazione è effettuata da tutte le scuole destinatarie della domanda, indipendentemente se nelle stesse sia previsto o meno l'organico di uno o più profili professionali richiesti dall'interessato. Ciascun aspirante a supplenza temporanea può indicare complessivamente non più di trenta istituzioni scolastiche della medesima ed unica provincia per l'insieme dei profili professionali cui ha titolo. Le strutture Uil Scuola sono a disposizione per l'assistenza alla compilazione dei moduli.

CONCORSO DIRIGENTI

Parte il reclutamento per 2.836

È finalmente arrivata l'autorizzazione ad avviare, nel triennio 2011-2013, le procedure di reclutamento per 2.836 dirigenti scolastici. A Rosa Cirillo, segretaria nazionale dell'area V per la Uil Scuola, abbiamo posto alcune domande.

Presidente quali sono i requisiti per poter accedere al concorso per dirigenti? I requisiti necessari per poter partecipare a questo concorso sono cinque anni di docenza con incarico a tempo indeterminato e una laurea quadriennale vecchio ordinamento o quinquennale per il nuovo ordinamento. All'Amministrazione si è chiesto anche di precisare in modo inequivocabile i titoli universitari di accesso al concorso al fine di evitare lungaggini ricorsive in ordine ai titoli presentati dai candidati provenienti dalla docenza di educazione fisica e di educazione musicale.

Pensa che la tempistica pubblicata sui siti sindacali sarà rispettata? La bozza del bando è stata presentata a giugno 2010 e allora sembrava tutto molto imminente e invece sono passati quasi 11 mesi. Nonostante ciò io credo che la tempistica che ci è stata fornita dal Miur nell'ultima convocazione sarà rispettata per un motivo molto semplice: ad oggi 1.500 scuole sono in reggenza e si prevede che nell'anno scolastico prossimo ce ne saranno altre 800. Dunque, per una questione di corretta gestione e anche di sicurezza delle nostre scuole, bisognerà pur cominciare a selezionare i futuri dirigenti. Quindi penso che sarà rispettata.

La prova preselettiva prevede quiz (almeno 80 su 100). Come si fa per altri concorsi nella pubblica amministrazione, sarà pubblicata una batteria di test da dove poi tirare fuori i 100 utilizzati nella prova concorsuale? Già dal primo incontro la Uil Scuola ha proposto che questa batteria di test sia elaborata e pubblicata per due ottimi motivi: il primo è che ai candidati si dà così la possibilità di esercitarsi su quelle che potrebbero essere le domande al concorso; secondo, per quanto nel bando siano

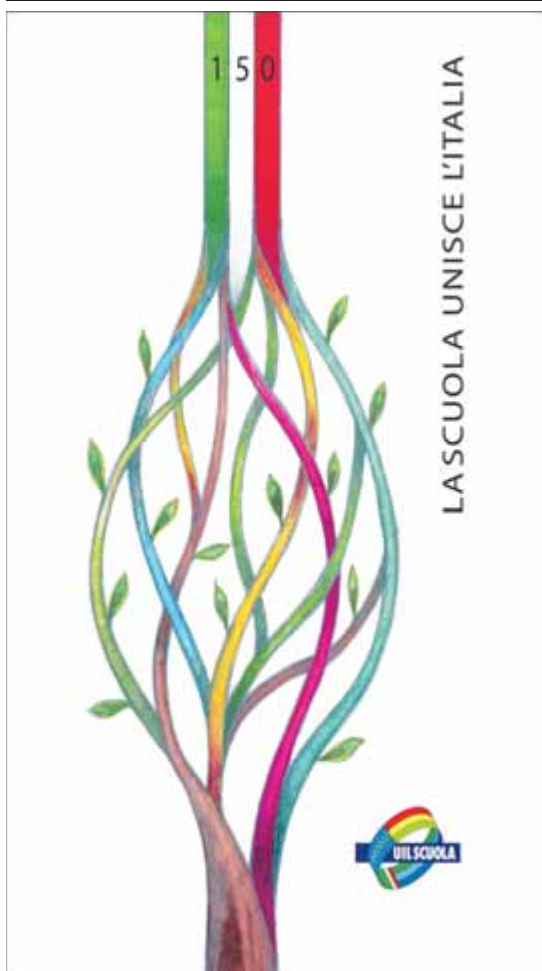
esplicitati i macro argomenti da studiare, è chiaro che se il docente ha la possibilità di visionarli tutti si renderà meglio conto della vastità dei contenuti, del modo di porgerli trasformandoli in test. È nell'interesse di tutti avere futuri dirigenti preparati e in grado di affrontare le sfide di una scuola che si rinnova continuamente.

Perché l'amministrazione fa resistenza rispetto a quella che sembra una richiesta legittima? Lei dice perché l'amministrazione fa resistenza alla pubblicazione di una batteria di test? Semplice, perché l'Invalsi, l'Istituto di ricerca delegato alla formulazione dei test, ha dei tempi ristretti e preparare 4 o 5 mila test richiede molto tempo. Inoltre se alcuni test dovessero risultare inesatti sia nella formulazione della domanda che nell'organizzazione delle risposte, il Miur si troverebbe a dover fronteggiare un contenzioso infinito che ritarderebbe viepiù la conclusione delle operazioni concorsuali. La Uil Scuola non condivide questa posizione, un po' capestra, che è distonica rispetto a tutti gli altri concorsi a dirigenti nella pubblica amministrazione.

Nei test è prevista anche la competenza di una lingua straniera? Sì, a scelta tra le quattro lingue europee. Importante dire che bisogna dimostrare la competenza linguistica che non va certificata. Lo stesso vale per la competenza informatica.

Pensa che i candidati siano tanti? Credo proprio di sì, perciò la prova sarà in forma cartacea e non on-line. Sarebbe anche il modo difficile trovare tanti laboratori informatici disponibili nello stesso tempo per accogliere tutti i candidati.

Qualche consiglio da dare a che si appresta ad affrontare il concorso a dirigente scolastico? Il consiglio più ovvio è quello di studiare con impegno e serietà le problematiche che nell'esercizio della funzione (non facile!), i futuri dirigenti si troveranno giocoforza ad affrontare.



Va aperta una riflessione con il coinvolgimento degli insegnanti che la stanno sostenendo

Funzioni strumentali, un bilancio

Processi di innovazione, qualità dell'offerta, formazione continua

DI NOEMI RANIERI

I regolamenti di riordino dell'istruzione, le modifiche ordinamentali e il forte bisogno di potenziamento dell'autonomia, orientano verso un profilo consolidabile delle funzioni strumentali per dare respiro ai problemi e alle opportunità che questa ha aperto, promuovendo la cultura dell'organizzazione, sviluppando abilità differenziate in risposta alla specificità del contesto scolastico, curando su esigenze che possano ricordare la singola scuola con le esigenze di modernizzazione complessiva e più ancora con gli orientamenti forniti dal territorio in termini di produttività, mercato del lavoro, risorse formative ecc.

Restano valide le premesse di contesto definite nella prima ora - articolazione della funzione docente in seno al collegio - in attesa della definizione di figure di sistema e parallela alla individuazione di una differenziazione retri-

butiva connessa al merito.

Lo svolgimento dell'incarico potrebbe costituire titolo per l'accesso alla figure di sistema, in ottica di supporto all'innovazione.

In tal senso, utili esperienze appaiono quelle di coordinamento tra funzioni strumentali di scuole consorziate o in rete che evidenziano un ulteriore problema di gestione della complessità con grandi carichi di lavoro che si aggiungono a quelli già grandi della singola scuola.

Andrebbe recuperata la questione di un referente per le nuove tecnologie, per una connotazione marcatamente tecnico pratica del Pof.

L'utilizzo di nuove tecnologie didattiche dovrebbe risultare funzionale al miglioramento della qualità dell'offerta con una riduzione degli impegni dei docenti anche grazie al coordinamento della pluralità di figure afferenti all'area tecnica: responsabile dell'ufficio tecnico, assistenti tecnici, insegnanti tecnico pratici ecc.

Non è ancora possibile valu-

tare l'impatto che l'introduzione di nuovi organismi, quali il Comitato tecnico scientifico e dei dipartimenti del collegio genera sulla articolazione delle funzioni e la loro attività in merito ad ambiti di azioni ed effetti che si prevedono come di forte intreccio.

Poco efficace risulta in questa fase, la nomina di una generica funzione per l'innovazione su cui impropriamente vanno a caricarsi tutti i problemi derivanti dai nuovi ordinamenti, la cui attuazione è lasciata alle scuole, più utile appare una distribuzione delle attività, da ricordare in apposite sedi di coordinamento interno.

L'individuazione dei docenti destinatari dell'incarico dovrebbe seguire in modo più coerente le diverse fasi di definizione del Pof in modo da rendere immediatamente operativo ed efficace il lavoro delle funzioni rispetto allo start up didattico e pedagogico, particolarmente per le attività di accoglienza di nuovi alunni, di orientamento/ri-

orientamento ecc. che assume grande importanza verso nuove opportunità formative quali l'Afam, gli Its, l'apprendistato.

La stabilizzazione di un organico funzionale renderebbe infine più proficuo il lavoro delle funzioni e meno burocratiche le procedure di reincarico.

La formazione è ritenuta necessaria e da recuperare, anche all'interno dei piani di formazione di scuole singole o in rete, affrontando il problema della trasmissione delle competenze acquisite nel passaggio dell'incarico da un docente all'altro recuperando il ruolo del documentarista che raccoglie e riposiziona la documentazione prodotta a vario titolo dalle F.S.

uno stralcio del documento più articolato, frutto di una riflessione condotta nella Uil Scuola sul rapporto tra nuovi ordinamenti e funzioni strumentali, è consultabile sul sito

Servono politiche family friendly

DI STEFANIA MAGGIO

Lavoro e figli: un binomio che mal si coniuga, un'unione spesso inconciliabile. Lo sanno bene le donne italiane che hanno difficoltà nel combinare maternità e professione e che spesso devono scegliere tra lavorare e avere figli. Lo conferma l'Ocse nella nota dedicata al nostro Paese del primo rapporto sulla famiglia e sulle politiche familiari. Tra gli indicatori che balzano immediatamente agli occhi il basso tasso di occupazione femminile, pari al 48% contro una media Ocse del 59%, la flessione del tasso di fertilità e, infine, quello relativo alla povertà infantile che è pari al 15%, una percentuale al di sopra della media Ocse. In particolare, sono poveri l'88% dei bambini che vivono con un genitore disoccupato e il 79% di quelli che vivono con entrambi i genitori senza lavoro. A complicare la situazione la limitata flessibilità negli orari di lavoro, la carenza di servizi a costi accessibili e la mancanza di politiche familiari. Il Belpaese spende, infatti, solo l'1,4% del pil per il sostegno alle famiglie con bambini. Il confronto non è per nulla paragonabile alla cugina d'Olttralpe (3,8%), da sempre modello di riferimento quanto a politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro. L'organizzazione parigina invita perciò l'Italia a rafforzare le politiche per le famiglie e gli incentivi al lavoro, fondamentali per ridurre le barriere all'occupazione delle madri. Un percorso, in questa direzione, si sta avviando attraverso l'avviso comune, firmato nel mese di marzo congiuntamente da tutte le associazioni sindacali e dei datori di lavoro, che mira a favorire l'occupazione femminile e a migliorare le condizioni di vita e dei tempi della città. Una migliore flessibilità della prestazione lavorativa, dunque, coniugata ad un forte sistema di sostegno alle donne attraverso sussidi, assistenza sociale e servizi pubblici. Il nuovo welfare, che propone il valore di una flessibilità *family friendly*, prevede l'individuazione di soluzioni che bilancino il tempo familiare con i ritmi professionali nel tentativo di contribuire allo sviluppo sostenibile dell'economia e alla coesione sociale del nostro Paese.

Clil: servono più opportunità per i docenti

Lingua straniera, molte le domande

Introdotta dal riordino per tutte le quinte classi dell'istruzione liceale che seguiranno tra qualche anno il nuovo ordinamento, e già diffuso in numerose scuole di secondo grado, anche tecnici e professionali, in forma di arricchimento dell'offerta formativa, la metodologia molto complessa prevede che i contenuti disciplinari e i diversi temi a essi afferenti siano padroneggiati dagli studenti in una lingua straniera in cui necessariamente le lezioni dovranno essere svolte. Dopo l'acquisizione delle domande, il Miur ha avviato la procedura organizzativa per attivare le circa 80 classi di 25 /30 corsisti ciascuna, di cui 37 d'inglese, nove di francese due di spagnolo e due di tedesco e le restanti 30 per la sola metodologia. Per poco più di 2 mila corsisti in tutto. Il problema che si pone è quello della loro selezione. Per la Uil è condivisibile il criterio fondato sulla competenza certificata dai certificatori accreditati, a partire dal livello «metodologico» per chi si colloca sul C1 e sul C2, quindi per il passaggio dal livello B2 e B1 al C1. Ulteriori criteri da adottare riguardano l'anzianità di servizio dei docenti escludendo la prossimità al fine carriera, per il breve lasso di spendibilità del titolo, ma occorre considerare situa-

zioni specifiche quali quella dei conversatori di lingua, la collocazione in una classe di concorso in soprannumero, il possesso di una sola abilitazione per chi intende riconvertirsi, prima di chi ne possiede più di una e ha quindi altre possibilità di ricollocazione. Il sindacato chiede l'applicazione delle misure di accompagnamento esistenti, orari di insegnamento flessibili, permessi per le 150 ore, rimborsi spese viaggio.

Da valutare positivamente l'alto numero delle adesioni dei docenti nonostante il notevole impegno che l'idoneità richiede oltre al rimettersi in gioco per un obiettivo di modernizzazione del sistema, a fronte di reiterati indirizzi dell'Unione europea. Meno positivo, ancora una volta, il riparto di risorse a favore della formazione in servizio del personale scolastico che richiederebbe, nella fase di trasformazione avviata dal riordino dei cicli, investimenti più consistenti e migliore utilizzo di quelli già stanziati. Va affrontata infine la questione delle speculazioni a danno del personale, soprattutto precario, costretto ancora una volta a rincorrere miraggi di mantenimento delle posizioni acquisite, a proprie spese, e spesso con pochissime prospettive di stabilizzazione.

Gestione dell'emergenza e integrazione

L'Italia e i nuovi flussi migratori

DI MARIA ANNA LERARIO

Quello italiano è un popolo solidale e in grado di accogliere le sfide dell'immigrazione, rendendo, alle volte, attraverso la spontaneità dei gesti quotidiani anche più semplice il processo di integrazione e scambio tra le varie culture.

La guerra libica ha messo a dura prova molti abitanti del nostro Paese, primi tra tutti gli isolani della sicula Lampedusa, primo porto sicuro di migliaia di persone in fuga da guerra e, spesso, disperazione, e ha sollevato nel contempo un polverone politico a livello europeo. La gestione di flussi migratori in situazioni di grave emergenza come quella che stiamo vivendo a ridosso della crisi dei Paesi del Nord Africa non è semplice e il rischio di fomentare paure e ansie è alto.

Non è possibile infatti non porsi il problema della sistemazione, dell'ospitalità, delle opportunità da offrire a nuovi immigrati in nome della solidarietà a tutti i costi, così come non è possibile chiudere i portoni di ingresso a persone provate da esperienze devastanti e pronte a rinunciare alla propria terra per inseguire il diritto alla vita. È evidente dunque quanta delicatezza ed equilibrio politico imponga la situazione.

I centri di permanenza, la chiusura delle frontiere, i paletti e i veti spesso imposti, soprattutto ai clandestini in attesa di espulsione, se da un lato sembrano risolvere l'immediatezza delle difficoltà, dall'altro non rispondono in modo adeguato al complesso insieme del fenomeno migratorio. Mancano in Italia, così come in Europa, delle politiche di integrazione e di gestione delle emergenze migliori, più adatte alla nostra realtà. Politiche e riforme spesso invocate dalla Uil sulla base della ricerca del confronto tra un ampio schieramento di forze politiche e sociali.

L'immigrazione, infatti, pur rappresentando una problematica oggettiva in concomitanza con guerre e calamità, è oramai un fenomeno quasi normale e un apporto prezioso per lo sviluppo della società, della cultura, della stessa economia.

Come più volte la Uil ha sottolineato non c'è alternativa alla ricerca di un saggio equilibrio tra spinta migratoria dall'esterno e capacità di accoglienza. Sono sempre più necessarie, dunque, serie politiche per l'immigrazione che non si concentrino esclusivamente sul tema della sicurezza, ma che affrontino il fenomeno migratorio nel suo insieme, risolvendo le criticità più spinose e valorizzando l'abbraccio tra due continenti.

Devi fare il 730?



CAF UIL entri con un problema, esci con una soluzione.

CAF UIL Presta assistenza per i modelli 730, Unico, Red, ISEE, ISEEU, Detrazioni fiscali, ICI, Carta acquisti, Successioni, Colf e Badanti, Registrazione telematica dei contratti di locazione, Visure Catastali, Ispezioni ipotecarie, F24 on-line.

In tutta Italia per conoscere l'ufficio più vicino a te:

Numero Verde
800.085.303



UIL, ti puoi fidare.